“E’ partito alle 4 ed è tornato alle 3 del pomeriggio”. “Quattro giorni di lavoro per arrivare con la fresa in cima al passo”. Luigi e Davide parlano con orgoglio dei loro papà che in questi giorni hanno liberato dalla neve le strade nei paesi e nelle frazioni situate più a nord della nostra provincia. Da come luccicano i loro occhi e dal tono della voce è chiaro che sognano fra pochi anni di svolgere lo stesso lavoro alla guida di questi mezzi che rompono il buio della notte con i loro lampeggianti e per l’utilizzo dei quali sono richieste sempre maggiori competenze.

Luigi e Davide frequentano il corso triennale per operatore edile presso il CFS di Sedico e spesso, mentre loro seguono le lezioni in aula o sono impegnati nei laboratori pratici, a qualche metro di distanza i loro genitori, o colleghi di questi, partecipano a corsi di specializzazione o di aggiornamento nello stesso edificio solo qualche metro più in là.

Questa presenza, tutt’altro che sporadica, nello stesso centro di padri e figli o comunque di generazioni diverse, a volte separate da diversi anni biografici e di esperienza lavorative, è forse la migliore immagine per testimoniare come è evoluta negli anni la figura dell’operatore edile e di conseguenza l’informazione, la formazione e l’addestramento che devono essere garantiti a questa figura professionale. Questa trasformazione ha avuto, inoltre, una vera e propria accelerazione negli ultimi anni a causa della crisi che ha colpito il settore dell’edilizia, ma anche per le nuove opportunità che il mercato, il territorio e l’evoluzione tecnica offrono. L’immagine del muratore, la cui attività si svolgeva sia nella realtà che nell’immaginario collettivo interamente nel cantiere per “tirar su na casa”, è ormai lontana nel tempo ed è stata sostituita da quella di un professionista che deve sommare diverse competenze, non solo tecniche o hard, per usare una terminologia più ricercata, ma anche di diversa natura comprese quelle definite soft skill quali la capacità di interagire e comunicare con più soggetti nello stesso cantiere. Per esemplificare queste novità si pensi all’utilizzo dei social media e della rete internet per migliorare la gestione del cantiere oppure alle conoscenze relative all’uso di materiali di origine vegetale nelle opere edili. Ancora ci si può riferire alla preparazione per intervenire in zone impervie anche a seguito di dissesti idrogeologici o, appunto, nello sgombero neve o per sistemare e preparare le piste da sci.

Tale evoluzione verso una maggiore complessità e professionalità è stata da una parte accompagnata e seguita e dall’altra sollecitata e favorita dal CFS di Sedico, erede del Centro di formazione delle maestranze edili di Mel. Così di anno in anno si è arricchito il catalogo e l’elenco dei corsi e delle proposte che il centro offre e presenta, a volte su richiesta delle aziende, altre anticipandone le esigenze e altre ancora portando gli operatori del settore a scoprire opportunità e novità tecniche e tecnologiche.

Di pari passo è cresciuta l’attenzione all’aspetto della tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro. Così anche su questo tema l’offerta del CFS si è meglio articolata comprendo tutte le necessità delle aziende, sia sul versante dei tradizionali ruoli, ad esempio la formazione e l’aggiornamento dei RSPP, che su quello dei corsi più specialistici, quale il corso per la realizzazione dei ponteggi.

Luigi e Davide fra un paio d’anni concluderanno il loro percorso di formazione sapendo che rivarcheranno a breve le porte del CFS per poter acquisire nuove competenze o abilitazioni e aggiornare quelle che non sono più al passo con i tempi. Un invito per tutti noi: la prossima volta che incontriamo una fresa che libera la strada dalla neve o passiamo nei pressi di un cantiere dove si stanno sistemando gli argini di un torrente, pensiamo alla preparazione e alle capacità che sono necessarie per portare a termine quel lavoro.